

In audizione al Senato, "Impossibile e inaccettabile ulteriore riduzione occupazione"

120 miliardi di utili netti cumulati

Roma, 25 settembre – "Le previsioni a fine anno ci dicono che il settore bancario italiano avrà registrato nel triennio 2022-2025 **utili netti cumulati pari a circa 120 miliardi di euro** e non meno di 57 miliardi di dividendi distribuiti agli azionisti. Risultati di straordinaria rilevanza che devono tornare a essere funzionali all'economia reale, fatta di famiglie, di lavoro e di imprese, grandi e piccole". Così la segretaria generale della Fisac Cgil, Susy Esposito, nel corso della sua audizione presso la Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario, finanziario e assicurativo al Senato, aggiungendo che: "Basti pensare che è tutt'ora in atto un processo di inversione totale del funding gap tra prestiti e depositi: a metà 2011 l'intero sistema bancario prestava 290 miliardi in più di quanto raccoglieva dalla clientela; al luglio 2025 la tendenza si è completamente invertita, con un saldo negativo di circa 270 miliardi. **Le banche prestano sempre meno in relazione alla raccolta disponibile**".

Risiko bancario

Quanto al risiko bancario in atto, "che come Fisac Cgil abbiamo identificato da subito come 'una battaglia per il risparmio' che vale quasi 5.000 miliardi, è mancata – ha detto Esposito – una riflessione con conseguente azione politica pubblica sul tema cruciale della relazione tra risparmio e investimenti". Inoltre, ha aggiunto, "**le operazioni in atto nel complesso interessano, potenzialmente, 100 mila dipendenti**, ossia un terzo di tutti gli occupati del settore credito e assicurazioni ma nessuno dice nulla su come tutto questo impatterà, o potrebbe impattare, sui perimetri occupazionali". Per queste ragioni, ha osservato la segretaria generale della Fisac Cgil, "appare sempre più urgente la necessità di **sviluppare una vera politica industriale** che includa anche il settore finanziario ed è necessario che lo Stato torni a essere soggetto di regolazione e coordinamento".

La manovra e il sistema bancario

E se in vista della prossima manovra da settimane si discute di un contributo da parte del sistema bancario, Susy Esposito ha affermato: "Come Fisac Cgil riteniamo che si tratti ancora una volta di misure spot e non strutturali quando invece **occorrerebbe una riforma dell'intero impianto tributario all'insegna dell'equità** orizzontale e verticale, con una maggiore tassazione dei profitti, extra e non, di tutti i settori, incluso, quindi quello finanziario, al fine di orientare il risparmio e generare nuove entrate strutturali nel bilancio dello Stato. Non misure straordinarie, palliativi o surrogati di misure fiscali".

La desertificazione bancaria

Infine, ricordando il processo di desertificazione bancaria in atto, con conseguente riduzione del numero di sportelli e dipendenti, scesi rispettivamente sotto le 20 mila unità i primi e a poco più di 260 mila i secondi, Esposito ha sostenuto: "**Occorre investire in nuova e buona occupazione** affinché il sistema tutto possa, in una fase di profonda trasformazione determinata dai processi di digitalizzazione, fondarsi ancora sul fattore umano come elemento primario e insostituibile per lo sviluppo del settore. **Riteniamo impossibile e inaccettabile, a maggior ragione a fronte dei risultati record raggiunti dal settore bancario, una**

ulteriore riduzione del perimetro occupazionale”, ha concluso la segretaria generale della Fisac Cgil.

Giorgio Saccoia

Ufficio Stampa Fisac Cgil Nazionale



Audizione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali: FABI, First CISL, Fisac CGIL, UILCA UIL e UNIS

Memoria della Fisac Cgil consegnata oggi in audizione